



Fondazione COIFIT



REPORT ATTIVITÀ 2019 - 21

WE SUPPORT
COMMUNICATION ON ENGAGEMENT 2022



APRILE 2022

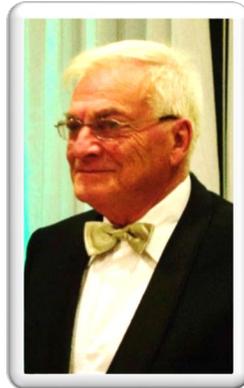
INDICE DEL DOCUMENTO

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (ENGLISH).....	3
MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (ITALIANO).....	5
PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DEL PRESENTE DOCUMENTO.....	7
ANALISI CONGIUNTURALE DEL CONTESTO MACROECONOMICO.....	8
POLITICA ECONOMICA E MONETARIA.....	17
ANALISI CONGIUNTURALE DEL MERCATO DEL LAVORO.....	20
LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN ITALIA.....	26
LE RISORSE STANZIATE E LE MISURE ATTIVATE DALL'ENTE.....	31
LA REDISTRIBUZIONE IN FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ E DEL TERRITORIO.....	35



WE SUPPORT

MESSAGE FROM THE PRESIDENT TO THE SECRETARY GENERAL OF THE UNITED NATIONS



Mr. SECRETARY GENERAL,

April 20, 2022

never before has humanity been experiencing the most serious global crisis since the end of World War II, a crisis we fear potentially leading to the third: the ongoing war in Ukraine in fact, after the terrible two-year Covid-19 pandemic, reveals a scenario which goes far beyond the regional conflict over the disputed territories of Donbass and Crimea; since the end of the Soviet bloc and the Warsaw Pact in 1991, the West and NATO have increasingly expanded towards the east, contrary to the reassurances and commitments signed in Moscow on 12 September 1990 with the treaty on Germany reunited between the United States, France, United Kingdom, and the Soviet Union.

Russia, still a world power, has slowly seen itself encircled by hostile NATO, led by the US, over the last thirty years; the crisis culminated with the 2014 putsch in Ukraine where the riots in "Maidan Square", instigated and openly financed by the United States, deposed the pro-Russian president Viktor Yanukovich legitimately elected to install an openly anti-Russian executive aimed at bringing Ukraine into the Born to complete the design of the final encirclement to Russia. This design, conceived from an American perspective, completely omits an important player in the global scenario between the two contenders, the European Union which, unfortunately, has not yet sufficiently matured that degree of strength and identity such as to have a significant impact. And yet, the drastic sanctions against Russia adopted, together with the even more serious decision to fighting in fact by heavily arming Ukraine, inexorably pushes the entire old continent towards the abyss of a possible nuclear holocaust!

The United Nations must absolutely re-appropriate the initiative constituting their founding mission, the resolution of conflicts and the pursuit of peace in the world: Russia is a permanent member of the Security Council and has every interest in defusing an incipient world conflict; we know that the United States, on the other hand, is trying to exacerbate the conflict by involving more and more European countries through NATO, but we believe that at least your authoritative voice can, Mr. Secretary General, if not immediately silence the weapons, at least induce greater awareness and reflection in the organs of communication and to the peoples, inducing the contenders to foresee a truce to start serious negotiations for peace.

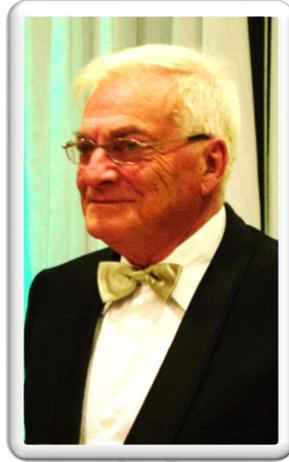
We, as always, will be there and we will do our part, since March we have been giving assistance to Ukrainian war refugees who have arrived in our country, at the same time pursuing with our tireless and incisive work of promotion, implementation and development of the ten principles of Global Compact in our reference area, renewing with enthusiasm and confidence our convinced adherence to the program as well as, in this particular dramatic economic scenario, declaring our full and unconditional willingness to support your Lordship, by any means, for the search for peace and conflict resolution.

With estimates,

Prince Marcello de Niederhausern von Rohasemberg Lipinzky
President

WE SUPPORT

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE



Signor SEGRETARIO GENERALE,

20 aprile 2022

mai come in questo momento l'umanità sta vivendo la più grave crisi globale dalla fine della seconda guerra mondiale, crisi temiamo potenzialmente sfociante nella terza: la guerra in corso in Ucraina difatti, dopo il terribile biennio di pandemia Covid-19, svela uno scenario che va ben oltre il conflitto regionale sui contesi territori del Donbass e della Crimea; dal fine del blocco sovietico e del Patto di Varsavia nel 1991 l'occidente e la Nato si sono sempre più espansi verso est, contrariamente alle rassicurazioni e agli impegni siglati a Mosca il 12 settembre 1990 col trattato sulla Germania riunificata tra Stati Uniti, Francia, Regno Unito, e Unione Sovietica.

La Russia, ancora potenza mondiale, si è vista lentamente accerchiare dall'ostile Nato, a guida americana, nel corso degli ultimi trent'anni; la crisi è culminata con il putsch del 2014 in Ucraina ove le rivolte di "Piazza Maidan", sobillate e dichiaratamente finanziate dagli Stati Uniti, hanno deposto il presidente filorusso Viktor Janukovyc legittimamente eletto per insediare un esecutivo dichiaratamente antirusso volto a portare l'Ucraina nella Nato per completare il disegno di accerchiamento finale alla Russia. Tale disegno, concepito in ottica americana, tralascia completamente un importante attore dello scenario globale frapposto tra i due contendenti, l'Unione Europea la quale, purtroppo, non ha ancora sufficientemente maturato quel grado di forza e identità tale da incidere significativamente. E pur tuttavia, le drastiche sanzioni contro la Russia adottate, unitamente all'ancor più grave decisione di cobelligerare de facto armando pesantemente l'Ucraina, spinge inesorabilmente tutto il vecchio continente verso il baratro di un possibile olocausto nucleare!

Le Nazioni Unite debbono assolutamente riappropriarsi dell'iniziativa costituente la loro mission fondativa, la risoluzione dei conflitti e il perseguimento della pace nel mondo: la Russia è membro permanente del Consiglio di Sicurezza e ha tutto l'interesse a disinnescare un incipiente conflitto mondiale; sappiamo che gli Stati Uniti viceversa stanno cercando di esasperare il conflitto coinvolgendo sempre più paesi europei tramite la Nato, ma riteniamo che almeno la Sua autorevole voce possa, Signor Segretario Generale, se non silenziare subito le armi, quantomeno indurre maggior coscienza e riflessione agli organi di comunicazione e ai popoli, inducendo i contendenti a prevedere una tregua per avviare serie trattative negoziali di pace.

Noi, come sempre, ci saremo e faremo la nostra parte, già da marzo stiamo dando assistenza ai profughi di guerra Ucraini giunti nel nostro paese, perseguendo nel contempo con la nostra indefessa e incisiva opera di promozione, implementazione e sviluppo dei dieci principi del GLOBAL COMPACT nel nostro ambito di riferimento, rinnovando con entusiasmo e fiducia la nostra convinta adesione al programma nonché, in questo particolare drammatico scenario congiunturale, dichiarando la nostra piena e incondizionata disponibilità a supportare la S.V., con ogni mezzo, per la ricerca della pace e la risoluzione del conflitto.

Con stima,

Príncipe Marcello de Niederhausern von Rohasemberg Lipinzky
Presidente

WE SUPPORT

PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento, predisposto in occasione della relazione periodica presentata al Segretario Generale delle Nazioni Unite sullo stato di avanzamento dell'attuazione del Programma GLOBAL COMPACT, la cui adesione fu siglata nel 2007 con l'allora Segretario Generale Ban-Ki-Moon, contempla un'ampia e dettagliata analisi dell'attuale scenario economico e finanziario generale, con un approfondimento particolare sul mercato del lavoro e l'impatto delle risorse stanziare sui conti pubblici e sull'equilibrio del sistema fiscale e previdenziale italiano.

Il corposo lavoro di ricerca è stato svolto nella scrupolosa osservanza dei dati riportati dalle fonti autorevoli a cui i redattori del nostro Centro Studi hanno attinto contribuendo alla redazione del presente documento, in particolare per la parte scientifica: si ringrazia, a tal proposito, Philip R. Lane, già membro comitato esecutivo BCE, per il suo contributo di analisi sulle politiche economiche e monetarie europee, nonché JobPrincing © per il loro pregevole e autorevole prezioso contributo sulle analisi del mercato del lavoro in Italia. Gli atti di indirizzo, le relazioni di analisi macroeconomica, i dati aggregati e le statistiche di sistema del presente documento provengono, rielaborati, dalla BANCA CENTRALE EUROPEA, la BANCA D'ITALIA, il MISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, dall'INPS e dall'ISTAT.

Particolare rilievo è stato posto, presentando la case-history del nuovo soggetto strumentale istituito, LAVORITALIA, all'impatto sui conti pubblici delle risorse impiegate dall'ente nel primo biennio di attività di gestione risorse umane e agevolazione economica alle imprese. Non mancano infine cenni sulle realizzazioni effettuate con le risorse impiegate dall'ente nel periodo in esame in favore dell'inclusione sociale, della cultura e dell'ambiente.

Buona lettura.



Massimiliano Sciava Verona
Direttore Generale

ANALISI CONGIUNTURALE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

IL QUADRO ECONOMICO, FINANZIARIO E MONETARIO

Panoramica

L'invasione russa dell'Ucraina avrà un impatto materiale sull'attività economica e sull'inflazione attraverso l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, l'interruzione del commercio internazionale e una fiducia più debole. L'entità di questi effetti dipenderà dall'evoluzione del conflitto, dall'impatto delle sanzioni vigenti e da eventuali ulteriori misure.

L'impatto della guerra deve essere valutato nel contesto di solide condizioni di fondo per l'economia dell'area dell'euro, aiutato da un ampio sostegno politico. La ripresa dell'economia è favorita dall'impatto sbiadito della variante Omicron del coronavirus (COVID-19). Le strozzature dell'offerta hanno mostrato alcuni segni di allentamento e il mercato del lavoro è ulteriormente migliorato. Nella linea di base delle proiezioni macroeconomiche dello staff della BCE di marzo 2022, che incorporano una prima valutazione delle implicazioni della guerra in Ucraina, la crescita del PIL è stata rivista al ribasso per il breve termine a causa del conflitto.

L'inflazione ha continuato a sorprendere al rialzo a causa dei costi energetici inaspettatamente elevati. Anche l'aumento dei prezzi è diventato più ampio. La linea di base per l'inflazione nelle nuove proiezioni del personale è stata rivista in modo significativo al rialzo. Le aspettative di inflazione a lungo termine in una serie di misure si sono riancorate all'obiettivo di inflazione della BCE. Il Consiglio direttivo ritiene sempre più probabile che l'inflazione si stabilizzi al suo obiettivo del 2% nel medio termine.

In scenari alternativi per l'impatto economico e finanziario della guerra, l'attività economica potrebbe essere significativamente smorzata da un aumento più marcato dei prezzi dell'energia e delle materie prime e da un più grave freno al commercio e al sentiment. L'inflazione potrebbe essere considerevolmente più alta nel breve termine. Tuttavia, in tutti gli scenari, l'inflazione dovrebbe ancora diminuire progressivamente e stabilizzarsi su livelli intorno all'obiettivo di inflazione del 2% nel 2024.

Sulla base della sua valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione e tenendo conto del contesto incerto, il Consiglio direttivo ha rivisto il programma di acquisto per il suo programma di acquisto di attività (APP) per i prossimi mesi. Gli acquisti netti mensili nell'ambito dell'APP ammonteranno a 40 miliardi di euro ad aprile, 30 miliardi di euro a maggio e 20 miliardi di euro a giugno. La calibrazione degli acquisti netti per il terzo trimestre dipenderà dai dati e rifletterà la valutazione in evoluzione delle prospettive da parte del Consiglio direttivo. Se i dati in arrivo supportano l'aspettativa che le prospettive di inflazione a medio termine non si indeboliranno, anche dopo la fine dei suoi acquisti netti di attività, il Consiglio direttivo concluderà gli acquisti netti nell'ambito del PAA nel terzo trimestre. Se le prospettive di inflazione a medio termine cambiano e le condizioni di finanziamento diventano incoerenti con ulteriori progressi verso l'obiettivo del 2%, il Consiglio direttivo è pronto a rivedere il proprio programma di acquisti netti di attività in termini di dimensioni e/o durata. Eventuali adeguamenti ai tassi di interesse di riferimento della BCE avverranno qualche tempo dopo la fine degli acquisti netti nell'ambito del PAA e saranno gradualmente. Il percorso per i tassi di interesse di riferimento della BCE continuerà a essere determinato dalle indicazioni prospettive del Consiglio direttivo e dal suo impegno strategico a stabilizzare l'inflazione al 2% nel medio termine. Di conseguenza, il Consiglio direttivo prevede che i tassi di interesse di riferimento della BCE rimarranno ai livelli attuali fino a quando non vedrà l'inflazione raggiungere il 2% ben prima della fine del suo orizzonte di proiezione e durevolmente per il resto dell'orizzonte di proiezione, e ritiene che si siano realizzati progressi nell'inflazione è sufficientemente avanzata per essere coerente con una stabilizzazione dell'inflazione al 2% nel medio termine. Il Consiglio direttivo ha anche confermato le altre sue misure politiche.

Attività economica

L'economia globale si è espansa a un ritmo sostenuto nel corso del 2021, nonostante i venti contrari legati alla recrudescenza della pandemia di coronavirus e le strozzature dell'offerta. Gli indicatori dell'indagine indicano una continua crescita dell'attività nel primo trimestre del 2022. Tuttavia, la guerra Russia-Ucraina getta una notevole incertezza su una prospettiva globale altrimenti solida. Recenti indagini sull'attività economica suggeriscono che lo slancio della crescita è aumentato da gennaio a febbraio con l'allentamento delle pressioni pandemiche e dal lato dell'offerta. Tuttavia, a causa delle ricadute economiche della guerra e del progressivo allentamento degli stimoli politici, le proiezioni della crescita globale sono

state riviste al ribasso, in particolare per il 2022 e il 2023, rispetto alle proiezioni di dicembre. Si stima che il PIL reale globale (esclusa l'area dell'euro) sia cresciuto del 6,3% nel 2021, con un ritmo di crescita previsto moderato al 4,1% nel 2022 e al 3,6% sia nel 2023 che nel 2024. Si prevede che la crescita della domanda estera dell'area dell'euro aumenterà moderata dal 9,9 % nel 2021 al 4 % nel 2022, 3,2 % nel 2023 e 3,6 % nel 2024. Rispetto alle importazioni globali, la domanda estera dell'area dell'euro è più pesantemente colpita dal conflitto, data la quota relativamente ampia del commercio dell'area dell'euro che ne deriva dalla Russia e dai paesi dell'Europa centro-orientale particolarmente esposti ai venti contrari del conflitto. Rispetto alle proiezioni precedenti, il tasso di crescita della domanda estera dell'area dell'euro è rimasto invariato per il 2022 (poiché l'impatto dell'invasione ha completamente compensato l'effetto positivo di trascinamento dal 2021) ed è stato rivisto al ribasso per il 2023 e il 2024. si prevede che inizieranno ad allentarsi nel 2022 e si rilasseranno completamente entro il 2023. I prezzi all'esportazione dei concorrenti dell'area dell'euro sono stati rivisti al rialzo per il 2022 e il 2023 poiché i prezzi delle materie prime più elevati, le strozzature dell'offerta e la ripresa della domanda si sovrappongono. Sebbene il futuro corso della pandemia rimanga un importante fattore di rischio che influisce sulle proiezioni di base per l'economia globale, la guerra Russia-Ucraina amplifica notevolmente l'incertezza. I rischi di coda al ribasso derivanti da un'ulteriore escalation potrebbero essere significativi e potrebbero far deragliare la ripresa globale, alimentando al contempo le pressioni inflazionistiche.

La guerra Russia-Ucraina avrà un impatto materiale sull'attività economica nell'area dell'euro attraverso l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, l'interruzione del commercio internazionale e un indebolimento della fiducia. Tuttavia, le condizioni di fondo sono solide, aiutate da un ampio sostegno politico. L'economia è cresciuta del 5,3% nel 2021, con il PIL che è tornato al livello pre-pandemia alla fine dell'anno. Tuttavia, la crescita è rallentata allo 0,3% nell'ultimo trimestre del 2021 e dovrebbe rimanere debole nel primo trimestre del 2022. Le prospettive per l'economia dipenderanno dall'andamento della guerra Russia-Ucraina e dall'impatto economico e finanziario sanzioni e altri provvedimenti. Allo stesso tempo, altri venti contrari alla crescita stanno ora svanendo. Nella linea di base delle proiezioni dello staff, l'economia dell'area dell'euro dovrebbe crescere ancora in modo robusto nel 2022, ma il ritmo sarà più lento di quanto previsto prima dello scoppio della guerra. Le misure per contenere la diffusione della variante Omicron hanno avuto un impatto

più lieve rispetto a quelle impiegate durante le ondate precedenti e sono ora in fase di revoca. Anche le interruzioni dell'offerta causate dalla pandemia mostrano alcuni segnali di allentamento e il mercato del lavoro ha continuato a rafforzarsi. L'impatto del massiccio shock dei prezzi dell'energia su persone e imprese può essere in parte attenuato attingendo ai risparmi accumulati durante la pandemia e da misure fiscali compensative.

Secondo le proiezioni macroeconomiche degli esperti della BCE del marzo 2022, il saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche dell'area dell'euro resta sulla strada del miglioramento a seguito dei disavanzi molto elevati registrati a seguito della crisi del coronavirus. I rischi per questa linea di base sono, tuttavia, sostanziali e sempre più orientati verso disavanzi di bilancio più ampi, principalmente legati alla guerra in Ucraina. Secondo la linea di base, si stima che il rapporto disavanzo sia sceso al 5,5% del PIL nel 2021 da un picco del 7,2% nel 2020. Si prevede un ulteriore calo al 3,1% nel 2022 e al 2% entro la fine della previsione orizzonte. In termini di politica di bilancio della zona euro, una forte espansione nel 2020 è stata seguita da un moderato inasprimento nel 2021, una volta adeguato alle sovvenzioni Next Generation EU (NGEU). Nel 2022 la posizione dovrebbe rafforzarsi ulteriormente, principalmente a causa dell'inversione di una parte significativa del sostegno all'emergenza della crisi del coronavirus. L'inasprimento dovrebbe essere solo marginale negli ultimi due anni dell'orizzonte di previsione e permane un significativo sostegno all'economia. Alla luce degli elevati rischi attualmente derivanti da molteplici fonti, che in parte si stanno già concretizzando, le misure fiscali, anche a livello dell'UE, aiuterebbero a proteggere l'economia. Le politiche fiscali devono rimanere agili man mano che la situazione si evolve. La volontà di adottare misure fiscali non è incompatibile con la necessità di una credibile normalizzazione a medio termine delle finanze pubbliche.

Nel medio termine, secondo la baseline delle proiezioni del personale, la crescita sarà trainata da una robusta domanda interna, supportata da un mercato del lavoro più forte. Con più persone occupate, le famiglie dovrebbero guadagnare redditi più alti e spendere di più. Anche la ripresa globale e il sostegno in corso di politica fiscale e monetaria contribuiscono a queste prospettive di crescita. Il sostegno di politica fiscale e monetaria resta critico, soprattutto in questa difficile situazione geopolitica. La crescita dell'area dell'euro dovrebbe essere ancora robusta nel 2022, ma il ritmo sarà più lento di quanto previsto prima dello scoppio della guerra. Le proiezioni macroeconomiche degli esperti di marzo prevedono una

crescita annua del PIL reale al 5,4% nel 2021, al 3,7% nel 2022, al 2,8% nel 2023 e all'1,6% nel 2024. Rispetto alle proiezioni di dicembre, le prospettive sono state riviste al ribasso per il 2022 e il 2023. partendo dal presupposto che le attuali interruzioni dell'approvvigionamento energetico e gli impatti negativi sulla fiducia legati al conflitto siano temporanei e che le catene di approvvigionamento globali non siano interessate in modo significativo. In uno scenario avverso in cui vengono imposte sanzioni più severe alla Russia, con conseguenti interruzioni nelle catene del valore globali, costi energetici più elevati e alcuni tagli temporanei alla produzione dell'area dell'euro, nonché ulteriori turbative finanziarie e incertezza più persistente, la crescita dell'area dell'euro sarebbe 1,2 punti percentuali inferiore al valore di riferimento nel 2022. La differenza nel 2023 sarebbe limitata e nel 2024 la crescita sarebbe leggermente più forte a causa degli effetti di recupero. In caso di scenario severo (che, oltre alle caratteristiche dello scenario avverso, presuppone una reazione più forte dei prezzi dell'energia a tagli più stringenti dell'offerta e ad un più forte riprezzamento dei mercati finanziari), la crescita del PIL potrebbe finire al di sotto di 1,4 punti percentuali la linea di base nel 2022 e 0,5 punti percentuali al di sotto di essa nel 2023, con effetti di recupero relativamente modesti nel 2024.

Inflazione

L'inflazione è salita al 5,8% a febbraio dal 5,1% di gennaio e si prevede che aumenterà ulteriormente nel breve termine. L'inflazione energetica, che ha raggiunto il 31,7% a febbraio, continua a essere la ragione principale dell'alto tasso di inflazione generale e sta spingendo al rialzo i prezzi in molti altri settori. Anche i prezzi dei generi alimentari sono aumentati, a causa di fattori stagionali, costi di trasporto elevati e prezzi più elevati dei fertilizzanti. I costi dell'energia sono aumentati ulteriormente nelle ultime settimane e ci sarà una maggiore pressione su alcuni prezzi di generi alimentari e materie prime a causa della guerra in Ucraina. Gli aumenti dei prezzi sono diventati più diffusi. La maggior parte delle misure dell'inflazione sottostante è salita negli ultimi mesi a livelli superiori al 2%. Tuttavia, non è chiaro quanto sarà persistente l'aumento di questi indicatori, dato il ruolo dei fattori temporanei legati alla pandemia e gli effetti indiretti dell'aumento dei prezzi dell'energia. Gli indicatori di mercato suggeriscono che i prezzi dell'energia rimarranno elevati più a lungo del previsto, ma si modereranno nel corso dell'orizzonte di proiezione. Anche le pressioni sui prezzi derivanti dalle strozzature dell'offerta globale dovrebbero placarsi. Le condizioni del mercato del lavoro hanno continuato a migliorare, con la disoccupazione che è scesa al

6,8% a gennaio. Anche se la carenza di manodopera sta colpendo un numero sempre maggiore di settori, la crescita salariale rimane nel complesso modesta. Nel tempo, il ritorno alla piena capacità dell'economia dovrebbe sostenere una crescita dei salari un po' più rapida. Diverse misure delle aspettative di inflazione a più lungo termine derivate dai mercati finanziari e dalle indagini si attestano intorno al 2%. Questi fattori contribuiranno inoltre ulteriormente all'inflazione sottostante e aiuteranno l'inflazione principale a stabilizzarsi durevolmente all'obiettivo del 2%.

Le proiezioni macroeconomiche dello staff di marzo 2022 prevedono un'inflazione annua al 5,1% nel 2022, al 2,1% nel 2023 e all'1,9% nel 2024, un valore sostanzialmente superiore rispetto alle precedenti proiezioni di dicembre, soprattutto per il 2022. L'inflazione al netto di generi alimentari ed energia è prevista in media del 2,6% nel 2022, 1,8% nel 2023 e 1,9% nel 2024, che è anche superiore alle proiezioni di dicembre. Qualora lo scenario avverso sopra descritto si concretizzasse, l'inflazione potrebbe aumentare di 0,8 punti percentuali nel 2022. Con il riequilibrio dei mercati del petrolio e del gas, i forti picchi dei prezzi dell'energia si attenueranno gradualmente, facendo scendere l'inflazione al di sotto della linea di base, soprattutto nel 2024. scenario più grave, l'inflazione sarebbe superiore di 2 punti percentuali nel 2022, con un'inflazione significativamente più elevata anche nel 2023. Nel 2024 effetti di secondo impatto più forti compenserebbero l'impatto negativo sull'inflazione del calo dei prezzi dell'energia, lasciando l'inflazione invariata rispetto allo scenario di base.

Valutazione del rischio

Il Consiglio direttivo ritiene che i rischi per le prospettive economiche siano sostanzialmente aumentati e inclini al ribasso. Sebbene i rischi relativi alla pandemia siano diminuiti, la guerra in Ucraina potrebbe avere un effetto più forte sul sentimento economico e potrebbe peggiorare nuovamente i vincoli dal lato dell'offerta. I costi energetici costantemente elevati, insieme a una perdita di fiducia, potrebbero trascinare al ribasso la domanda più del previsto e limitare i consumi e gli investimenti. Gli stessi fattori sono rischi per le prospettive di inflazione, che sono al rialzo nel breve termine. La guerra in Ucraina rappresenta un notevole rischio al rialzo, soprattutto per i prezzi dell'energia. Se le pressioni sui prezzi si traducono in aumenti salariali superiori alle attese o se vi sono persistenti implicazioni negative dal lato dell'offerta, l'inflazione potrebbe anche rivelarsi più elevata nel medio termine. Tuttavia, se

la domanda dovesse indebolirsi nel medio termine, ciò potrebbe anche abbassare le pressioni sui prezzi.

Condizioni finanziarie e monetarie

L'invasione russa dell'Ucraina ha causato una sostanziale volatilità sui mercati finanziari. Dopo lo scoppio della guerra, i tassi di interesse del mercato privo di rischio hanno parzialmente invertito l'aumento osservato dalla riunione del Consiglio direttivo di febbraio e le quotazioni azionarie sono diminuite. Le sanzioni finanziarie contro la Russia, inclusa l'esclusione di alcune banche russe da SWIFT, non hanno finora causato gravi tensioni sui mercati monetari o carenze di liquidità nel sistema bancario dell'area dell'euro. I bilanci bancari restano nel complesso sani, grazie alle solide posizioni patrimoniali e al minor numero di crediti deteriorati. Le banche ora sono redditizie come lo erano prima della pandemia. I tassi sui prestiti bancari alle imprese sono leggermente aumentati, mentre i tassi sui prestiti alle famiglie restano stabili su livelli storicamente bassi. I flussi di prestito alle imprese sono diminuiti, dopo essere fortemente aumentati nell'ultimo trimestre del 2021. Il finanziamento alle famiglie regge, soprattutto per gli acquisti di case.

Decisioni di politica monetaria

Sulla base della sua valutazione aggiornata e tenendo conto del contesto incerto, il Consiglio direttivo ha rivisto il programma di acquisto per il suo programma di acquisto di attività (APP) per i prossimi mesi. Gli acquisti netti mensili nell'ambito dell'APP ammonteranno a 40 miliardi di euro ad aprile, 30 miliardi di euro a maggio e 20 miliardi di euro a giugno. La calibrazione degli acquisti netti per il terzo trimestre dipenderà dai dati e rifletterà la valutazione in evoluzione delle prospettive da parte del Consiglio direttivo. Se i dati in arrivo supportano l'aspettativa che le prospettive di inflazione a medio termine non si indeboliranno, anche dopo la fine dei suoi acquisti netti di attività, il Consiglio direttivo concluderà gli acquisti netti nell'ambito del PAA nel terzo trimestre. Se le prospettive di inflazione a medio termine cambiano e le condizioni di finanziamento diventano incoerenti con ulteriori progressi verso l'obiettivo del 2%, il Consiglio direttivo è pronto a rivedere il proprio programma di acquisti netti di attività in termini di dimensioni e/o durata.

Il Consiglio direttivo intende inoltre continuare a reinvestire integralmente i pagamenti in linea capitale dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PAA per un periodo di tempo

prolungato oltre la data in cui inizierà ad aumentare i tassi di interesse di riferimento della BCE e, comunque, fino a quando necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario. I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso i depositi rimarranno invariati rispettivamente allo 0,00%, 0,25% e -0,50%.

Eventuali adeguamenti ai tassi di interesse di riferimento della BCE avverranno qualche tempo dopo la fine degli acquisti netti nell'ambito del PAA e saranno gradualmente. Il percorso per i tassi di interesse di riferimento della BCE continuerà a essere determinato dalle indicazioni prospettive del Consiglio direttivo e dal suo impegno strategico a stabilizzare l'inflazione al 2% nel medio termine. Di conseguenza, il Consiglio direttivo prevede che i tassi di interesse di riferimento della BCE rimarranno ai livelli attuali fino a quando non vedrà l'inflazione raggiungere il 2% ben prima della fine del suo orizzonte di proiezione e durevolmente per il resto dell'orizzonte di proiezione, e ritiene che si siano realizzati progressi nell'inflazione è sufficientemente avanzata per essere coerente con una stabilizzazione dell'inflazione al 2% nel medio termine.

Il Consiglio direttivo sta effettuando acquisti netti di attività nell'ambito del programma di acquisto di emergenza pandemica (PEPP) a un ritmo inferiore nel primo trimestre del 2022 rispetto al trimestre precedente. Sospenderà gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP alla fine di marzo 2022.

Il Consiglio direttivo intende reinvestire i pagamenti principali dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PEPP almeno fino alla fine del 2024. In ogni caso, il futuro roll-off del portafoglio PEPP sarà gestito per evitare interferenze con l'appropriato orientamento di politica monetaria.

La pandemia ha dimostrato che, in condizioni di stress, la flessibilità nella progettazione e nella conduzione degli acquisti di attività ha contribuito a contrastare la ridotta trasmissione della politica monetaria e ha reso più efficaci gli sforzi del Consiglio direttivo per raggiungere il suo obiettivo. Nell'ambito del mandato del Consiglio direttivo, in condizioni di stress, la flessibilità rimarrà un elemento della politica monetaria qualora le minacce alla trasmissione della politica monetaria mettano a repentaglio il raggiungimento della stabilità dei prezzi. In

particolare, in caso di rinnovata frammentazione del mercato legata alla pandemia, i reinvestimenti del PEPP possono essere adattati in modo flessibile nel tempo, nelle classi di attività e nelle giurisdizioni in qualsiasi momento. Ciò potrebbe includere l'acquisto di obbligazioni emesse dalla Repubblica ellenica oltre al rollover dei rimborsi al fine di evitare un'interruzione degli acquisti in tale giurisdizione, che potrebbe compromettere la trasmissione della politica monetaria all'economia greca mentre si sta ancora riprendendo dalle ricadute della pandemia. Gli acquisti netti nell'ambito del PEPP potrebbero anche essere ripresi, se necessario, per contrastare gli shock negativi legati alla pandemia.

Il Consiglio direttivo continuerà a monitorare le condizioni di finanziamento delle banche e a garantire che la scadenza delle operazioni nell'ambito della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III) non ostacoli la corretta trasmissione della sua politica monetaria. Il Consiglio direttivo valuterà inoltre regolarmente in che modo le operazioni di prestito mirate stanno contribuendo alla sua posizione di politica monetaria. Come annunciato, si aspetta che le condizioni speciali applicabili nell'ambito dell'LTRO III scadano nel giugno di quest'anno. Il Consiglio direttivo valuterà inoltre l'opportuna calibrazione del suo sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in modo che la politica dei tassi di interesse negativi non limiti la capacità di intermediazione delle banche in un contesto di ampia liquidità in eccesso.

In considerazione del contesto altamente incerto causato dall'invasione russa dell'Ucraina e del rischio di ricadute regionali che potrebbero incidere negativamente sui mercati finanziari dell'area dell'euro, il Consiglio direttivo ha deciso di estendere il meccanismo di pronti contro termine dell'Eurosistema per le banche centrali (EUREP) fino al 15 gennaio 2023. EUREP continuerà pertanto a integrare i normali accordi di immissione di liquidità in euro per le banche centrali non appartenenti all'area dell'euro. Insieme, questi costituiscono un insieme completo di strutture di sostegno per far fronte a possibili esigenze di liquidità dell'euro in caso di disfunzioni del mercato al di fuori dell'area dell'euro che potrebbero influire negativamente sulla corretta trasmissione della politica monetaria della BCE. Le richieste di singole linee di liquidità in euro da parte di banche centrali non appartenenti all'area dell'euro saranno valutate dal Consiglio direttivo caso per caso. Il Consiglio direttivo è pronto ad adeguare tutti i suoi strumenti, se del caso, per garantire che l'inflazione si stabilizzi al suo obiettivo del 2% nel medio termine.

POLITICA ECONOMICA E MONETARIA

Il tema di questo panel è la competitività dell'Europa e dei mercati finanziari europei. Benché a breve termine l'attenzione di tutti sia rivolta in prevalenza alla lotta alla pandemia, è altresì necessario e opportuno esaminare le determinanti di più lungo periodo del livello di reddito e del tenore di vita.

Vorremmo sottolineare che i risultati economici a più breve e a più lungo termine sono indissolubilmente legati, specie nelle circostanze attuali. In particolare, un periodo prolungato di attività economica inferiore alla capacità produttiva si ripercuote attraverso vari meccanismi sulla capacità produttiva a più lungo termine dell'economia. In primo luogo, l'inattività nuoce alla produttività del lavoro tramite la perdita di conoscenze acquisite sul posto di lavoro. E per coloro che entrano a far parte della forza lavoro subito dopo la scuola o l'università il danno è aggravato dall'impatto avverso della pandemia sul sistema educativo nello scorso anno.

In secondo luogo, la persistente perdita di introiti nei settori più colpiti dalle restrizioni sociali ha deteriorato la situazione patrimoniale delle imprese. Lo stato di salute finanziaria delle imprese è un fattore determinante per gli investimenti e, pertanto, il livello di lungo periodo della produttività può risentire del calo dell'accumulazione di capitale. Il patrimonio delle conoscenze specifiche delle imprese può andare perduto, se la diminuzione degli introiti durante la pandemia causerà la chiusura di aziende di fatto economicamente sostenibili.

In terzo luogo, la pandemia è anche uno shock di incertezza. Non solo vi è incertezza sui tempi dell'uscita dalla pandemia – dovuta alle forze contrapposte di vaccinazioni, cure mediche e restrizioni sociali da una parte e diffusione del virus ed emergere di mutazioni dall'altra – ma vi è anche un intenso dibattito sulle implicazioni della pandemia per il futuro di vari settori. In particolare, il futuro equilibrio fra ufficio e casa come luogo di lavoro, insieme alla possibilità di lavorare a distanza da qualsiasi parte del mondo, ha vaste implicazioni per molti settori. È inoltre plausibile che l'esperienza maturata con le tecnologie sviluppate per tenere riunioni e collaborare online ridefinirà il modo in cui le attività internazionali saranno organizzate, anche con un ridimensionamento dei viaggi di lavoro.

Ma se buona parte di questa incertezza è inevitabile, vi è il rischio evidente che si affermino dinamiche avverse autorealizzanti, attraverso le quali prospettive economiche incerte inducono famiglie, imprese e governi a contenere i piani di spesa, determinando un calo della domanda complessiva che corrobora la perdita di fiducia nel futuro. Questo rischio è aggravato dal pericolo di amplificazione fra il canale dell'economia reale e il canale finanziario, in base al quale i mutanti (banche o investitori nei mercati obbligazionari) si mostrano restii a concedere prestiti e i mutuatari (famiglie, imprese e paesi) diventino riluttanti a indebitarsi, temendo che le prospettive di una minore crescita siano rafforzate dalla riduzione del merito creditizio e da condizioni più tese di offerta del credito.

Per disinnescare questi fattori di rischio, è essenziale che la BCE svolga un ruolo di stabilizzazione e rafforzi la fiducia impegnandosi a preservare condizioni di finanziamento favorevoli. Questo impegno si concretizza attraverso tutti i nostri strumenti di politica monetaria: il basso livello del tasso di riferimento (insieme alle indicazioni prospettiche in base alle quali il Consiglio direttivo si attende che i tassi di interesse di riferimento della BCE si mantengano su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché non vedrà le prospettive di inflazione convergere saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2% nel suo orizzonte di proiezione e tale convergenza non si rifletterà in maniera coerente nelle dinamiche dell'inflazione di fondo); i programmi di acquisto di attività, ossia il PAA e il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) (compreso l'impegno ad adeguare il ritmo degli acquisti del PEPP per scongiurare un inasprimento delle condizioni di finanziamento incompatibile con il contrasto dell'effetto al ribasso della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione); la calibrazione delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (programma di OMRLT-III) e i provvedimenti relativi alle garanzie. Inoltre, queste misure di politica monetaria sono state rafforzate dagli interventi anticiclici assunti dalla funzione di vigilanza della BCE.

Accanto alla nostra politica monetaria accomodante, è essenziale che la politica di bilancio contrasti lo shock causato dalla pandemia sui redditi e sulla capacità produttiva delle imprese, assicuri condizioni della domanda complessiva propizie a una rapida ripresa e sostenga le prospettive di crescita a medio termine attraverso opportuni investimenti pubblici. Il ruolo macroeconomico della politica fiscale riveste importanza fondamentale soprattutto nelle circostanze attuali: i moltiplicatori di bilancio sono più elevati in un contesto

di tassi di interesse bassi, mentre l'impatto asimmetrico delle restrizioni sociali sui settori economici può essere contrastato solo grazie a misure di bilancio.

Oltre al contributo complessivo degli interventi di bilancio nazionali (che nell'insieme sono più efficaci se calibrati in modo coordinato), l'iniziativa Next Generation EU (NGEU) deve svolgere un ruolo cruciale. In particolare, un piano pluriennale di grandi investimenti pubblici mirati costituisce per l'economia post-pandemica un importante motore della crescita, rafforzato ulteriormente dall'impegno ad attuare riforme favorevoli all'espansione economica. Inoltre, l'attenzione coordinata per gli investimenti verdi e la digitalizzazione può generare ulteriori guadagni di produttività su base transeuropea, alla luce dei benefici comuni di una transizione ordinata a un'economia a basse emissioni di carbonio e delle esternalità di rete positive derivanti dal miglioramento della capacità digitale in tutti gli Stati membri. Ovviamente il sostegno di bilancio alle attività di ricerca e sviluppo essenziali funge anche da bene pubblico internazionale. Un altro principio comune rilevante per tutti i piani di riforma nazionali è che migliorare l'efficienza dell'amministrazione pubblica può stimolare la produttività in tutta l'economia, tenuto conto sia delle dimensioni del settore pubblico dei paesi europei sia dell'importanza di un'amministrazione efficiente per i costi operativi e la capacità di tenuta di ogni settore.

Insieme al successo delle obbligazioni SURE, l'emissione di titoli di debito a livello di UE per finanziare l'iniziativa NGEU farà anche avanzare lo sviluppo di un mercato obbligazionario paneuropeo più spesso e completo e aumentare lo stock di attività sicure europee. Più in generale, conseguire progressi sul fronte dell'unione bancaria e dell'unione dei mercati dei capitali sosterrrebbe ulteriormente le prospettive di crescita dell'UE, aumentando la concorrenza, sfruttando le economie di scala e stimolando l'assunzione dei rischi imprenditoriali attraverso una più ampia compartecipazione internazionale ai rischi. Naturalmente, un vero mercato unico dei servizi finanziari dovrebbe essere accompagnato da una spinta più generale a sviluppare un mercato unico per tutti i servizi tradable nell'UE.

Philip R. Lane

Membro comitato esecutivo BCE

ANALISI CONGIUNTURALE DEL MERCATO DEL LAVORO

ITALIA, UE E AREA OCSE

Secondo l'OCSE, che annualmente fornisce una graduatoria retributiva dei 36 paesi membri, l'Italia si posiziona al 22° posto in classifica, con una retribuzione annua lorda media di 37.752 dollari; le nostre retribuzioni sono sotto la media, pari a 46.686 dollari.

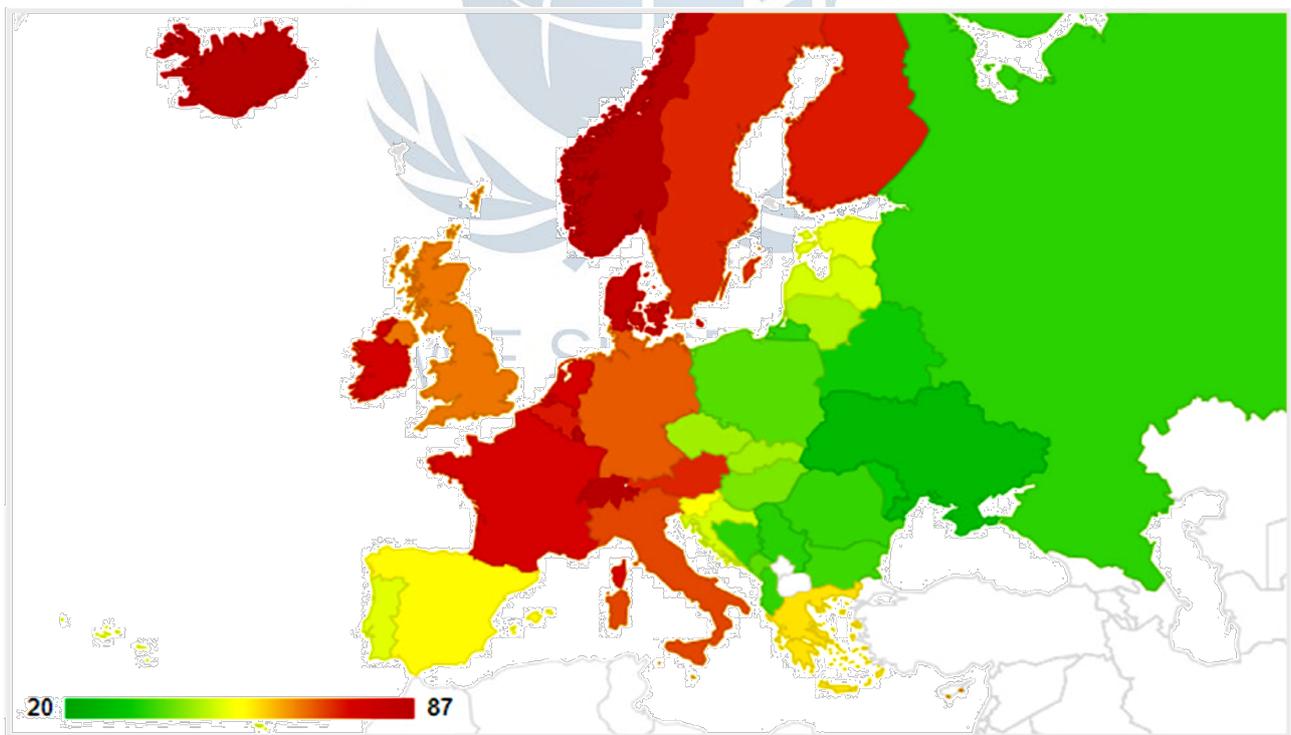
Isolando i paesi della Eurozona, l'Italia si colloca al 9° posto su 17 paesi, con una retribuzione media pari a € 29.601. Il Lussemburgo, al vertice della classifica, ha una retribuzione media pari a oltre il doppio di quella italiana; ma anche la Francia, che è appena sopra il nostro paese in classifica, ha una retribuzione di oltre il 25% superiore con circa 8.700 euro di differenza. E in Germania, che nel ranking è posizionata appena sopra la Francia, la retribuzione in media arriva addirittura a 10.900 euro oltre quella dei lavoratori italiani.

#	COUNTRY	AVERAGE ANNUAL WAGES (€)	NET PERSONAL AVERAGE TAX RATE (% OF GROSS EARNINGS)	AVERAGE TAX WEDGE (% ON LABOUR COSTS)
1	Lussemburgo	€ 64.595	29,5	38,2
2	Irlanda	€ 47.605	25,4	32,7
3	Paesi Bassi	€ 47.422	30,5	37,7
4	Belgio	€ 45.097	39,8	52,7
5	Austria	€ 43.468	32,8	47,6
6	Finlandia	€ 42.122	30,0	42,3
7	Germania	€ 40.522	39,7	49,5
8	Francia	€ 38.289	28,7	47,6
9	Italia	€ 29.601	31,4	47,9
10	Spagna	€ 27.946	21,3	39,4
11	Slovenia	€ 24.719	34,1	43,3
12	Grecia	€ 17.512	26,1	40,9
13	Portogallo	€ 17.240	26,6	40,7
14	Estonia	€ 16.795	15,0	36,5
15	Lettonia	€ 14.719	28,4	42,3
16	Slovacchia	€ 13.886	23,9	41,7
17	Lituania	€ 13.546	22,1	40,6

Fonte: OCSE Database, Taxing wages

Questa situazione non lusinghiera è ulteriormente appesantita se si considerano gli aspetti fiscali e contributivi. L'Italia, infatti, è al quarto posto nella zona Euro per tassazione a carico del dipendente (31,4%) e al terzo posto per cuneo fiscale (47,9%). E se i tedeschi hanno una tassazione nel complesso decisamente superiore alla nostra, soprattutto sui lavoratori (39,7%), che riduce almeno in parte il gap in termini di salario netto, lo stesso non vale per la Francia, dove non solo ci sono stipendi decisamente più elevati, ma le tasse sul lavoro sono considerevolmente più basse rispetto alle nostre (28,7%). Da qualsiasi lato la si guardi, insomma, la situazione delle retribuzioni in Italia è penalizzante rispetto a quella dei nostri due principali “concorrenti” europei.

È bene sottolineare, infine, come, a differenza di quanto spesso si creda, non sembrerebbe che questo gap negativo possa essere giustificato da differenze molto significative nel costo della vita (*cf. cartina di seguito*) e, comunque, a conti fatti, il potere di acquisto degli italiani ne esce comparativamente male: stando ai dati del portale specializzato Numbeo, fatto100 il potere di acquisto medio a New York, l'indice del potere di acquisto locale in Italia è 77,5 quello in Francia 91,5 e quello in Germania 116,2.

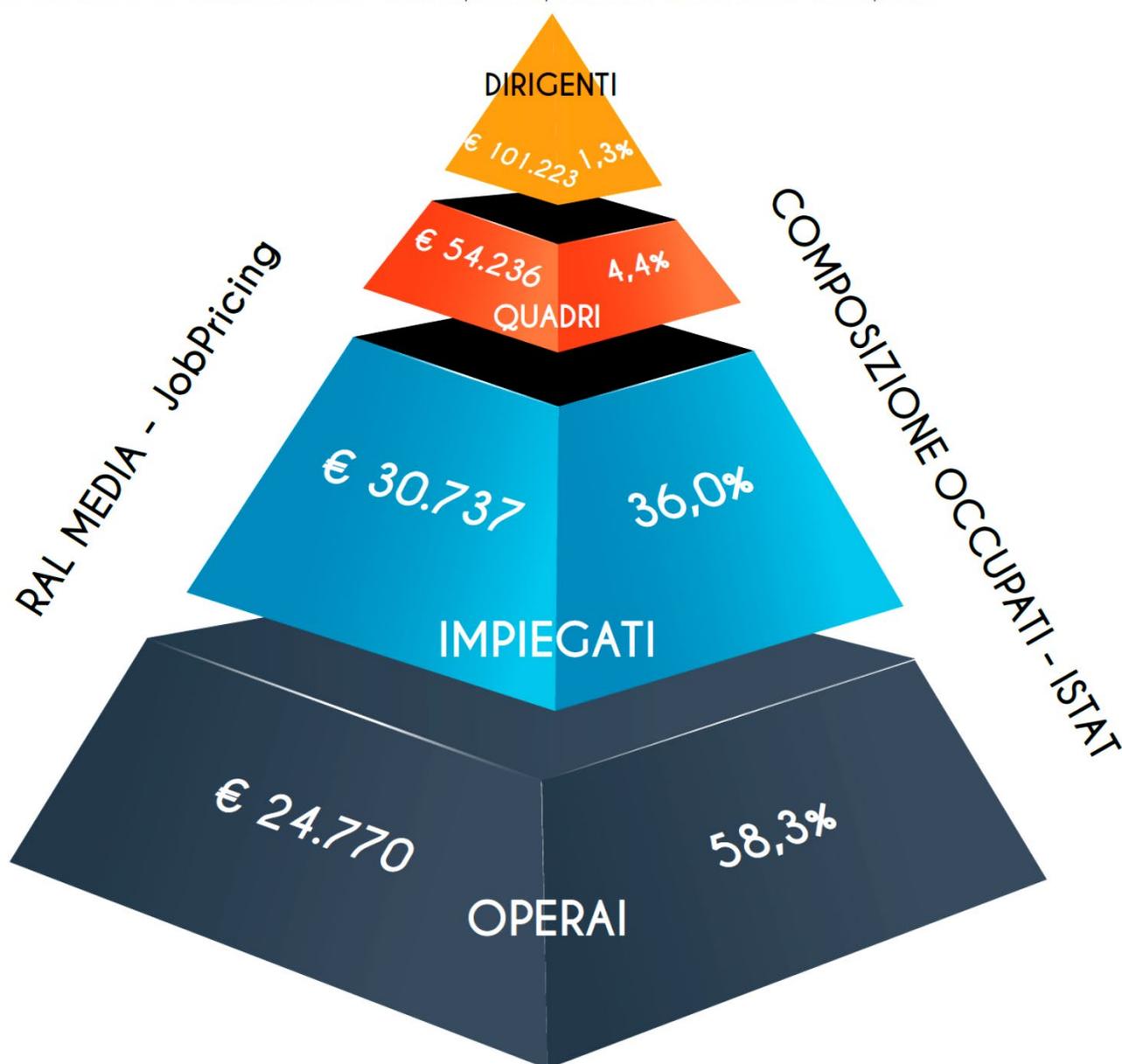


IN ITALIA CI SONO GAP SALARIALI MOLTO ALTI NEI CONFRONTI DI GERMANIA (-10.900 EURO) E FRANCIA (-8.700 EURO) CHE SI COMBINANO CON UNA TASSAZIONE SUL LAVORO MOLTO FORTE E PENALIZZANO IN MODO SIGNIFICATIVO IL REDDITO NETTO DISPONIBILE E IL CONSEGUENTE POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE.

Secondo l'indagine sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT (dati rielaborati da JobPricing), l'1,3% dei lavoratori dipendenti di aziende private è Dirigente, il 4,4% Quadro, il 36,0% Impiegato e infine il 58,3% Operaio.

I dati raccolti, relativi al 2019, evidenziano che un lavoratore dipendente in Italia ha percepito una RAL media di 29.235 euro. Analizzando le varie categorie contrattuali, i Dirigenti si sono attestati in media a 101.223 €, i Quadri a 54.236 €, gli Impiegati a 30.737 € e gli Operai a 24.770 €.

RAL media 2019 (valori in euro) vs occupati dipendenti (% sul totale occupati)



In virtù del sistema di tassazione progressivo vigente, i differenziali di retribuzione fra le diverse tipologie di lavoratori, pur rimanendo significativi, si riducono passando dal lordo al netto. Come si è detto in precedenza, l'Italia detiene una delle più elevate tassazioni sul reddito dei principali paesi mondiali.

RAL media 2019 per inquadramento, retribuzione mensile lorda e netta

QUALIFICA	RAL MEDIA	13 MENSILITÀ		14 MENSILITÀ	
		RETRIBUZIONE MENSILE LORDA	RETRIBUZIONE MENSILE NETTA	RETRIBUZIONE MENSILE LORDA	RETRIBUZIONE MENSILE NETTA
Dirigenti	€ 101.223	€ 7.786	€ 4.518	€ 7.230	€ 4.196
Quadri	€ 54.236	€ 4.172	€ 2.633	€ 3.874	€ 2.445
Impiegati	€ 30.737	€ 2.364	€ 1.677	€ 2.196	€ 1.558
Operai	€ 24.770	€ 1.905	€ 1.470	€ 1.769	€ 1.365

Considerando un orizzonte temporale più ampio, e nel caso specifico l'ultimo quinquennio, nel complesso le retribuzioni sono cresciute del 1,9%.

A questo livello le differenze fra le diverse categorie di lavoratori si fanno più significative: la crescita, per quanto modesta, è stata trainata dagli operai (+3,5%) e frenata da tutti gli altri, che si sono attestati sotto la media e, nel caso dei dirigenti hanno addirittura registrato un andamento negativo (-2,9%). Il gap fra i colletti blu e il resto dei lavoratori, quindi, si è ridotto dal 2015 in poi.

Il fatto che l'Italia stia attraversando una fase di stagnazione retributiva è confermato dall'OCSE, che dal 2014 ha registrato una crescita della retribuzione media del 3%, posizionando l'Italia al 30° posto fra i 35 paesi mappati. Peggio, tra i paesi dell'Eurozona, sono andate solamente Spagna e Grecia.

La dinamica salariale, considerando il valore delle retribuzioni per ora lavorata, appare allo stesso modo una delle peggiori fra i paesi europei. Infatti, il trend dal 2014 al 2018 ad oggi, sostanzialmente stagnante (+0,7% medio annuo), posiziona l'Italia - anche in questo caso - negli ultimi posti della classifica. Questa dinamica, come evidenziato nelle tabelle e nei grafici che seguono, appare fortemente correlata ad una produttività che nel nostro paese è bloccata, a differenza che negli altri paesi UE: fatto 100 l'indice del 2008, dopo dieci anni

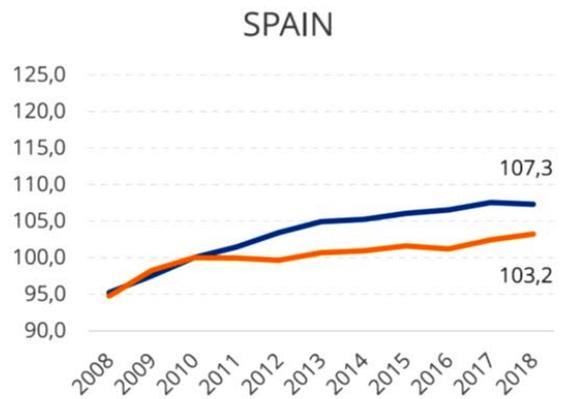
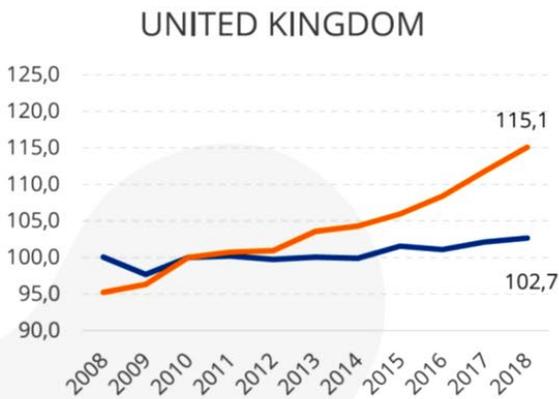
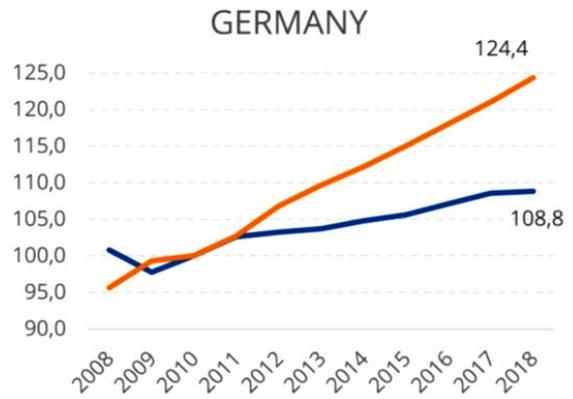
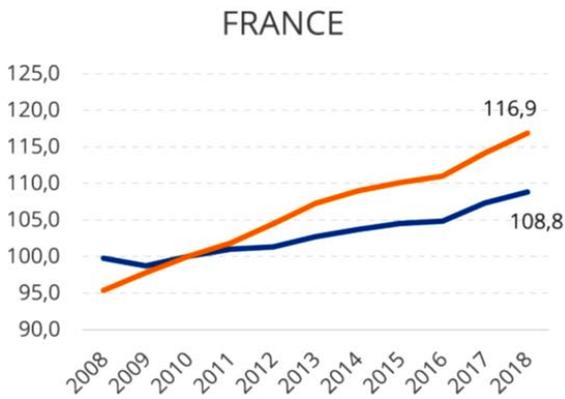
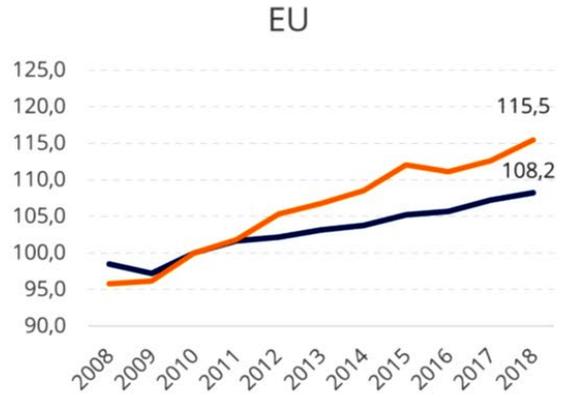
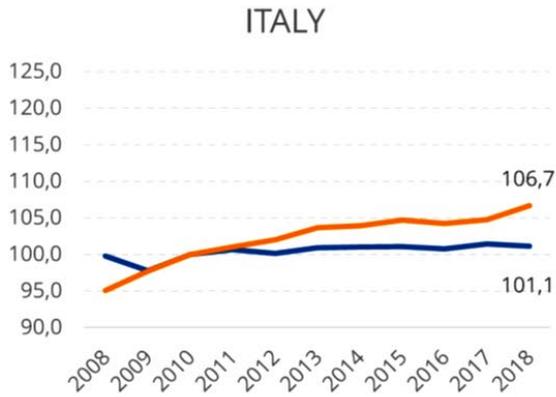
l'Unione nel suo complesso si attesta ad un valore di 108,2, mentre in Italia ci si ferma a 101,1. Fra i grandi paesi dell'Unione (prima della Brexit) nessuno ha fatto peggio di noi, ivi comprese economie più deboli come quella spagnola. In Germania la crescita della produttività del lavoro, superiore all'8% nell'ultimo decennio, ha visto la retribuzione per ora lavorata crescere di oltre il 24%.

Labour compensation per hour worked - Annual growth rate 2014-2018 - Paesi europei

#	COUNTRY	ANNUAL GROWTH RATE (%) LABOUR COMPENSATION PER HOUR WORKED
1	Lettonia	9,4%
2	Estonia	8,3%
3	Lituania	7,8%
4	Repubblica Ceca	5,7%
5	Slovacchia	5,5%
6	Ungheria	5,4%
7	Slovenia	4,4%
8	Svezia	2,9%
9	Germania	2,7%
10	Austria	2,6%
11	Regno Unito	2,6%
12	Norvegia	2,4%
13	Lussemburgo	2,3%
14	Danimarca	2,1%
15	Irlanda	1,9%
16	Portogallo	1,8%
17	Francia	1,8%
18	Paesi Bassi	1,0%
19	Belgio	0,9%
20	ITALIA	0,7%
21	Finlandia	0,6%
22	Spagna	0,6%
23	Svizzera	0,4%
24	Grecia	-0,5%

Fonte: OCSE

Confronto tra GDP per hour worked⁵ (linee blu) e Labour compensation per hour worked (linee azzurre)
 Annual growth rate 2015-2019 - Confronto fra paesi europei (EU, UK, GER, FRA, SPA, ITA)



— Labour Compensation per hour worked
 — GDP per hour worked

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN ITALIA

Nei primi due mesi del 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato positivo (circa 22.000 posti di lavoro), in linea con i valori del 2019. Il numero di contratti attivati è pertanto quasi tornato sul sentiero di crescita precedente la crisi sanitaria.

Al netto degli effetti stagionali – particolarmente significativi tra la fine di dicembre, quando numerosi contratti giungono al termine, e l’inizio di gennaio, quando ne vengono attivati di nuovi – si evidenzia una lieve flessione del numero di posti di lavoro creati rispetto agli ultimi mesi del 2021. Il rallentamento è stato più marcato in alcuni comparti dei servizi e in particolare nel commercio e nel turismo, penalizzati dai nuovi timori di contagio e dalle restrizioni connesse con la diffusione della variante Omicron. Il numero di attivazioni nette nell’industria è rimasto su livelli sostanzialmente simili a quelli dei mesi precedenti.

All’inizio del 2022 si è indebolita la dinamica degli impieghi a termine che aveva trainato la ripresa nel 2021; i rapporti di lavoro a tempo determinato continuano tuttavia a rappresentare circa la metà delle attivazioni nette. Prosegue l’andamento negativo dell’apprendistato mentre si mantengono sui valori raggiunti alla fine del 2021 le attivazioni di contratti a tempo indeterminato, incluse le trasformazioni di impieghi già esistenti (esclusi i fattori stagionali);

Con la progressiva rimozione dei vincoli introdotti durante le fasi più acute della pandemia, sono cresciute anche le cessazioni di contratti a tempo indeterminato, pur evidenziando dinamiche eterogenee tra settori. Al netto dei fattori stagionali, tra gennaio e febbraio i licenziamenti sono stati in media 40.000 al mese (erano quasi 50.000 prima della pandemia); sono tornati sui livelli pre-pandemici nei servizi, mentre sono rimasti contenuti nell’industria, dove la fase ciclica ancora positiva ha sospinto le dimissioni e le transizioni da un impiego all’altro.

All’inizio dell’anno la crescita dell’occupazione femminile si è quasi azzerata (fig. 4.a), risentendo della flessione della domanda di lavoro in alcuni dei settori in cui è maggiore la presenza delle donne, come il turismo e il commercio. L’andamento positivo della

manifattura e delle costruzioni continua a offrire opportunità di impiego rivolte soprattutto agli uomini.

Il rallentamento dei primi mesi del 2022 ha interessato sia il Centro Nord sia il Mezzogiorno con andamenti eterogenei tra le diverse zone del Paese. Nelle aree centrali e settentrionali la crescita dell'industria ha sostenuto la domanda di lavoro, ma la recrudescenza dei contagi ha penalizzato il turismo invernale, concentrato nelle aree montane.

LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA IN ITALIA

Dal punto di vista amministrativo viene considerato disoccupato chi si rende immediatamente disponibile al lavoro attraverso l'apposita dichiarazione (Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, DID) presentata all'ANPAL o ai Centri per l'impiego (CPI).

Il numero di disoccupati, cresciuto nella prima fase della pandemia soprattutto tra le donne, si è ridotto nel corso del 2021. Nel complesso dell'anno scorso il numero di uscite dallo stato di disoccupazione ha superato quello delle entrate, determinando un calo del numero di persone disponibili al lavoro di circa 338.000 unità.

Grazie alla ripresa delle assunzioni, soprattutto nella seconda metà dell'anno, nella media del 2021 il numero di persone che trova un impiego uscendo dalla disoccupazione è aumentato di quasi il 50 per cento sull'anno precedente ed è tornato ai valori del 2019.

La dinamica della disoccupazione amministrativa risente anche del numero di nuovi ingressi che, ridottosi di quasi il 40 per cento nel 2020, ha ripreso gradualmente a crescere nel 2021, sospinto anche dal miglioramento delle prospettive occupazionali.

La risalita ha interessato anche le fasce più istruite della popolazione, suggerendo l'esistenza di ampi margini ancora inutilizzati di forza lavoro.

Nel mese di gennaio 2022 circa 100.000 persone hanno compilato una nuova DID dichiarando di essere immediatamente disponibili a lavorare; di queste oltre 15.000 erano laureate (circa 10.000 nel Centro Nord e 5.000 nel Mezzogiorno).

Attivazioni nette per settore di attività economica e tipo di contratto

SETTORI	gen.-feb. 2022	gen.-feb. 2021	2021	2020	2019
Tempo determinato					
Industria	42.920	31.672	105.841	-21.325	-42.119
Manifattura	21.950	17.722	53.582	-26.529	-36.926
Costruzioni	21.314	14.448	49.626	6.421	-4.583
Altro	-344	-498	2.633	-1.217	-610
Servizi	-60.995	-40.711	277.985	-228.037	-51.020
Commercio	-22.763	-17.250	57.316	-35.234	-19.315
Tempo libero e serv. persona	-1.111	-2.233	11.635	-14.097	-1.548
Servizi turistici	-37.121	-21.228	138.182	-144.190	-560
Altro	3.914	-6.736	70.852	-34.516	-29.597
Totale	-14.161	-15.775	383.826	-249.362	-93.139
Apprendistato					
Industria	260	-144	-4.702	-4.281	16.222
Manifattura	-1.266	-1.127	-11.150	-9.871	9.321
Costruzioni	1.459	1.105	6.348	5.254	5.861
Altro	67	-122	100	336	1.040
Servizi	-6.956	-4.626	-36.763	-28.080	31.611
Commercio	-3.674	-891	-12.163	-4.005	8.929
Tempo libero e serv. persona	-140	-211	-804	-706	134
Servizi turistici	-3.142	-3.524	-12.972	-18.866	8.338
Altro	-2.441	-1.259	-10.824	-4.503	14.210
Totale	-9.137	-6.029	-41.465	-32.361	47.833
Tempo indeterminato					
Industria	34.349	7.422	92.035	108.885	109.495
Manifattura	12.633	235	20.302	37.103	69.244
Costruzioni	21.434	6.568	68.003	66.613	34.091
Altro	282	619	3.730	5.169	6.160
Servizi	951	9.298	160.709	148.733	245.171
Commercio	5.544	4.391	36.185	48.305	56.767
Tempo libero e serv. persona	-316	-321	6.347	4.739	7.340
Servizi turistici	-4.277	-2.601	41.370	24.569	81.328
Altro	10.078	7.829	76.807	71.120	99.736
Totale	45.378	16.720	252.744	257.618	354.666
Totale					
Industria	77.529	38.950	193.174	83.279	83.598
Manifattura	33.317	16.830	62.734	703	41.639
Costruzioni	44.207	22.121	123.977	78.288	35.369
Altro	5	-1	6.463	4.288	6.590
Servizi	-67.000	-43.868	401.931	-107.384	225.762
Commercio	-20.893	-13.750	81.338	9.066	46.381
Tempo libero e serv. persona	-1.567	-2.765	17.178	-10.064	5.926
Servizi turistici	-44.540	-27.353	166.580	-138.487	89.106
Altro	11.551	-166	136.835	32.101	84.349
Totale	22.080	-5.084	595.105	-24.105	309.360

Fonte: elaborazioni su dati grezzi delle Comunicazioni obbligatorie dell'MLPS; cfr. *Nota metodologica*.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro

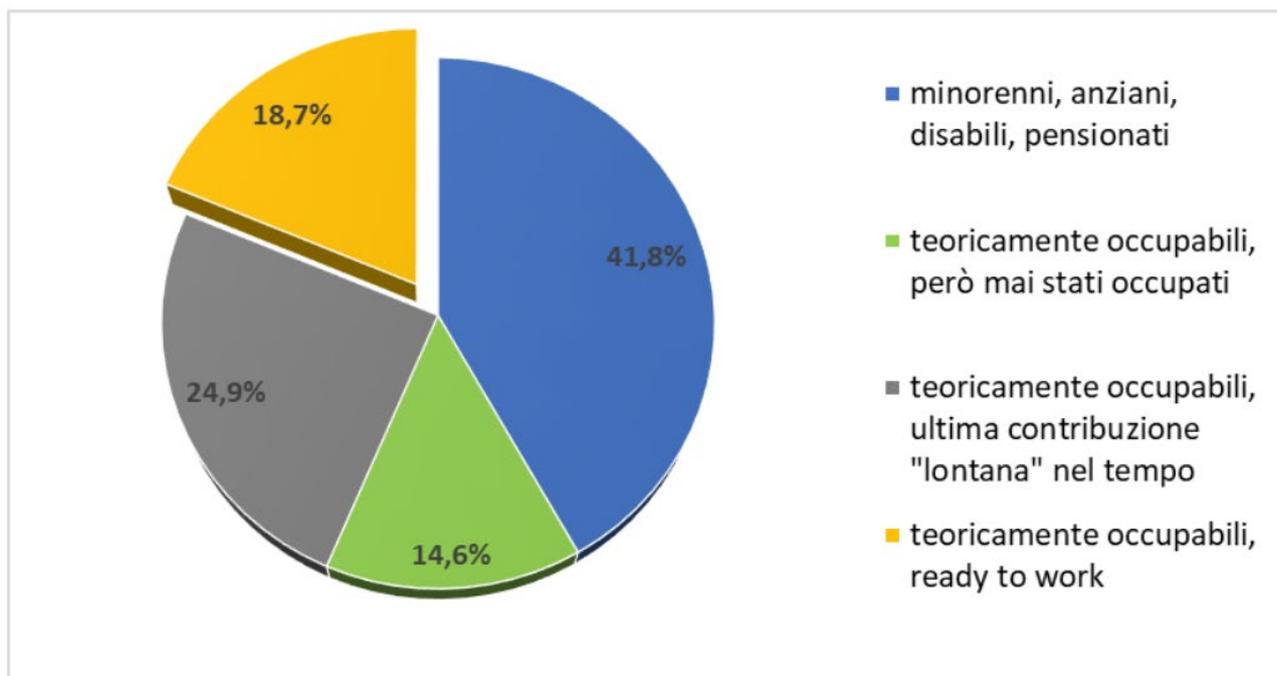
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
Totale							
2019	3.892.730	1.876.874	2.015.856	3.878.290	3.383.958	494.332	14.440
2020	2.662.127	1.133.184	1.528.943	2.626.708	2.367.388	259.320	35.419
2021	3.566.190	1.214.825	2.351.365	3.903.777	3.670.288	233.489	-337.587
2019 – gen.	329.073	214.110	114.963	341.823	271.492	70.331	-12.750
2020 – gen.	359.985	180.115	179.870	312.311	269.501	42.810	47.674
2021 – gen.	275.608	107.770	167.838	273.270	249.855	23.415	2.338
2022 – gen.	307.655	101.902	205.753	278.176	253.639	24.537	29.479
Donne							
2019	1.836.458	956.971	879.487	1.787.249	1.542.206	245.043	49.209
2020	1.253.541	584.199	669.342	1.215.190	1.086.213	128.977	38.351
2021	1.683.144	638.586	1.044.558	1.803.561	1.685.056	118.505	-120.417
2019 – gen.	155.588	102.010	53.578	154.289	121.654	32.635	1.299
2020 – gen.	168.220	87.393	80.827	139.708	118.650	21.058	28.512
2021 – gen.	129.699	54.191	75.508	123.314	112.533	10.781	6.385
2022 – gen.	142.955	49.263	93.692	131.136	118.715	12.421	11.819
Uomini							
2019	2.055.107	919.177	1.135.930	2.090.336	1.841.167	249.169	-35.229
2020	1.408.278	548.836	859.442	1.411.207	1.281.008	130.199	-2.929
2021	1.882.675	575.996	1.306.679	2.100.022	1.985.068	114.954	-217.347
2019 – gen.	173.363	112.006	61.357	187.446	149.781	37.665	-14.083
2020 – gen.	191.736	92.718	99.018	172.517	150.814	21.703	19.219
2021 – gen.	145.890	53.567	92.323	149.947	137.316	12.631	-4.057
2022 – gen.	164.674	52.620	112.054	146.998	134.919	12.079	17.676

Fonte: elaborazioni su dati grezzi delle Comunicazioni obbligatorie dell'MLPS; cfr. *Nota metodologica*.

Nel 2021 hanno fruito del Reddito di Cittadinanza in Italia 1.594.217 nuclei familiari coinvolgenti 3.747.474 persone con un'erogazione media pro-capite di 577 euro (dicembre 2021) per una spesa di 8,36 miliardi di euro. Ma se analizziamo i dati consuntivi del 2020, la spesa per tutte le prestazioni a sostegno del reddito, al netto dei contributi incassati, è stata di complessivi 32,643 miliardi di euro per lo Stato, ripartiti secondo la seguente tabella (Inps):

Spesa ammortizzatori sociali 2020

CIG	3.417.000.000
CIGS	-433.000.000
CIGD	4.057.000.000
COVID-19	5.725.000.000
NASpl	10.597.000.000
Disoccupazione	2.082.000.000
Reddito di Citt.	6.840.000.000
Pensione di Citt.	358.000.000
	32.643.000.000



Possiamo dire che su 100 soggetti beneficiari del Rdc quelli “teoricamente occupabili” sono 60, anche se non tutti ready to work, infatti: 15 non sono mai stati occupati, 25 hanno posizione contributiva ma non recente, e soltanto 20 hanno prossimità temporale con il mercato del lavoro (in molti casi NASpl e part-time). Come è stato fatto notare, essi possono non essere effettivamente occupabili per numerosi motivi, per esempio per mancanza di qualifiche adeguate o per mancanza di un’idonea rete di servizi per l’infanzia mentre si è al lavoro o in formazione, per i genitori con figli piccoli.

WE SUPPORT

LE MISURE ADOTTATE DAL FONDO NAZIONALE SVILUPPO

Venne costituito il 13 dicembre 2010 a Desenzano del Garda (BS), su impulso della fondazione aderente al Global Compact e ad opera di esponenti della società civile operanti nel campo economico, il gruppo di lavoro battezzato “PROGETTO ITALIA” per la realizzazione di significativi e ambiziosi obiettivi nel campo dello sviluppo economico e sociale della Nazione in occasione dell'imminente ricorrenza giubilare del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia; fu così che venne istituito il successivo 8 luglio 2011 il “FONDO NAZIONALE SVILUPPO”, con una dotazione iniziale di un miliardo di euro, elevati a dieci nel 2018, quali risorse da immettere nel circuito produttivo a stimolo dell'occupazione e della produzione industriale.

Il fondo, patrimonio pubblico attualmente gestito dalla fondazione, opera mediante lo strumento finanziario denominato “Buono Lavoro”, del valore nominale unitario di 1.000 euro, appositamente strutturato per il mercato del lavoro italiano; in sostanza esso è un contributo economico alle imprese per abbattere il costo del lavoro: nell'attuale misura edittale il contributo minimo a fondo perduto è pari a 4.000 euro annui per lavoratore a tempo pieno. L'attuale regolamento, notificato alla Banca d'Italia il 30 agosto 2012, prevede l'erogazione delle risorse alle imprese datoriali per finanziare due tipologie di obiettivi, quello conservativo e quello espansivo: l'obiettivo conservativo consiste nel mantenere stabili i livelli occupazionali delle imprese in crisi onde evitare CIG e licenziamenti collettivi mentre l'obiettivo espansivo incentiva la creazione di nuovi posti di lavoro.

Naturalmente l'utilizzo di tale incentivo economico ha un costo pubblico intrinseco, dato dal minor gettito fiscale e contributivo generante, costo attualmente attestato sui 723 euro mensili per il tempo pieno.

Per attuare le politiche attive del lavoro finanziate con queste risorse la fondazione, insieme alla società fondatrice e detentrica della maggioranza di quote del fondo, COMPAGNIA FINANZIARIA ITALIANA, ha istituito a dicembre 2019 l'azienda speciale “Consorzio Nazionale LAVORITALIA”.

LA CAMPAGNA DOTE LAVORO

Un notevole contributo all'occupazione, attraverso lo stanziamento dei primi dieci milioni di euro dedicati, viene dato mediante l'assegnazione della Dote Lavoro individuale di 4.000 euro rivolta a tutti i neodiplomati, neolaureati, disoccupati e precari attualmente non percettori di altri sussidi pubblici.

La Dote Lavoro è un contributo a fondo perduto sul costo del lavoro fruito su base annua dall'azienda che impiega, tramite LAVORITALIA per un periodo minimo di tre mesi, il soggetto assegnatario.

4.000 DOTE LAVORO

Cerchi lavoro o vorresti cambiare lavoro? Cosa aspetti allora?
RICHIEDI LA DOTE LAVORO DI € 4.000
È un Tuo diritto e non costa nulla! Mandala il Tuo CV + foto a job@dotelavoro.it, scansiona il QR Code e inserisci i Tuo dati

dotelavoro.it

LAVORITALIA

Campagna promossa e finanziata dal FONDO NAZIONALE SVILUPPO per l'incremento e la stabilizzazione occupazionale
Incentivo economico all'assunzione fruibile dal datore di lavoro che impiega il titolare della Dote Lavoro tramite l'agenzia LAVORITALIA

IL BILANCIO DEI PRIMI 2 ANNI DI ATTIVITÀ DI LAVORITALIA

ANALISI DELL'IMPATTO SUI CONTI PUBBLICI

DELLO STRUMENTO "BUONO LAVORO"



Da gennaio 2020 a marzo 2022 il CONSORZIO NAZIONALE LAVORITALIA, soggetto strumentale che è frattempo diventato, dal 30 novembre 2021, azienda speciale ai sensi del D.Lgs. 175/16, ha assunto e gestito, come accertato dalle competenti autorità giurisdizionali, 200 lavoratori in “stato di bisogno”, quindi aventi diritto a percepire gli ammortizzatori sociali, calcolando la media per il biennio 2020-21 dell’importo mensile del Reddito di Cittadinanza e le altre prestazioni a sostegno del reddito (Fonte: INPS-ISTAT), in 711,14 euro mensili a testa; di seguito si riporta il bilancio finale del periodo di osservazione di incentivazione finanziato:

<i>Valore dei Buoni Lavoro impiegati</i>	1.914.000
A) Valore aggiunto conseguito e redistribuito (al 31/12/2021)	724.538
<i>Costo pubblico sottostante</i>	1.384.085

<i>Ulteriori risorse pubbliche impiegate (credito d'imposta)</i>	957.468
Costo complessivo delle misure stanziato	2.341.553
Oneri ammortizzatori sociali risparmiati	3.840.156
B) Beneficio netto per lo Stato	1.498.603

Beneficio complessivo per il sistema e la collettività (A+B)	2.223.141
---	------------------

Un approccio prudentiale e conservativo dell'analisi prevede l'esclusione del credito d'imposta qui utilizzato dal computo complessivo per ricavare l'impatto netto del solo strumento Buono Lavoro: in tal caso il beneficio netto per lo Stato si attesterebbe comunque su 1.926.156 con la liberazione di risorse aggiuntive per il sistema pari a 529.915 (impiegabili per la produzione industriale e la spesa previdenziale).

Detto risultato si ottiene con l'impiego delle risorse esclusivamente per la creazione di nuovi posti di lavoro o per finanziare la stabilizzazione delle imprese in crisi, comportando il risparmio della spesa per ammortizzatori sociali di cui sopra.

Poiché nel periodo di osservazione qui analizzato sono stati impiegati complessivi 1.914 Buoni Lavoro (da mille euro cadauno), ne consegue che il contributo ai conti pubblici per l'impiego regolamentare di ciascuno di essi è pari circa a 1.283 euro di risorse liberate e immesse/reimmesse nel "Sistema Paese" per un totale di 1.283.000 euro nell'arco di due anni impiegando 200 lavoratori tramite gestione agevolata.

Nella successiva sezione finale viene illustrato il reimpiego di dette risorse effettuato dall'ente in favore della collettività.

LA REDISTRIBUZIONE IN FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ E DEL TERRITORIO

Il 2021 è stato al contempo il 160° anniversario dell'Unità Nazionale e il 700° anniversario della morte del sommo poeta Dante Alighieri, indiscusso patrimonio culturale dell'Umanità; poiché il sommo poeta si congedò da noi nella città di Ravenna, e lì vicino, precisamente a Milano Marittima, LAVORITALIA ha inaugurato il suo primo centro operativo sul territorio, l'ente ha stanziato, con la Delibera 93/21 EP, un contributo straordinario di 1.000.000 di euro in favore dell'occupazione e dell'inclusione sociale della comunità territoriale della Provincia di Ravenna, coinvolgendo direttamente gli enti e le fondazioni del territorio per allocare e distribuire le risorse.

Con tali fondi è stato anche finanziato l'evento straordinario tenutosi il 14 settembre 2021 in Piazza del Popolo a Ravenna e trasmesso sulle TV nazionali "LA LUCE DEL SOMMO", dedicato a Dante Alighieri:



La LUCE del SOMMO

FONDAZIONE COFIT & RAVENNANTICA
ci raccontano
la costante ricerca della Luce Divina nella cosmogonia di DANTE paradigma dell'eterno afflato dell'umanità

DANTE ALIGHIERI

Tributo al Sommo Poeta offerto alla Cittadinanza da

edimedia COMMUNICATION

Logos: ISUR, RAVENNANTICA, Fondazione COFIT, LAVORITALIA, LUMEN IN VOCCO



La luce del sommo: evento in onore di Dante in piazza del Popolo

Illuminante serata in onore del sommo poeta, tra donzelle celestiali e una cornice surreale di incantevoli musiciste che hanno allietato la serata suonando le melodie del violino, violoncello e la magia dell'arpa di un tempo che fu, del grande sommo poeta. Dante, letto e interpretato dall'attore Lorenzo Bartolini, alla presenza del presentatore di fama e rispetto dei nostri tempi Patrick del Grande Fratello che, insieme al patron della serata Massimiliano Sciava, al regista Gian Luca Conti e alla direttrice organizzatrice di Edimedia Arianna Paperini, ha ricevuto ed onorato diversi personaggi illustri del territorio ravennate. gm



Il regista Gian Luca Conti e il patron Edimedia

L'Italia è uno dei paesi più ricchi e belli del mondo, con una posizione strategica nel cuore del Mar Mediterraneo; e difatti un antico adagio ci descrive come un popolo di poeti, santi e navigatori. Proprio la vocazione marinara del belpaese, bagnato da ben tre mari, ha indotto l'ente a promuovere l'amore per la natura, il mare e la biodiversità del suo ecosistema, senza tralasciare anche la sana attitudine alle attività sportive e competitive, varando la propria barca a vela "LAVORITALIA" per promuoverne le attività partecipando alle più belle regate del Mediterraneo; nel 2021 "LAVORITALIA" ha debuttato partecipando alla storica BARCOLANA di Trieste, qualificandosi ai massimi livelli della sua categoria:



EMERGENZA UCRAINA

Sono stati accolti, presso l'hub LAVORITALIA di Milano Marittima, il primo nucleo familiare di profughi di guerra rifugiati dall'Ucraina, ricevendo prima accoglienza a cura dell'ente: tutti i componenti sono stati iscritti al S.S.N. godendo anche della copertura integrativa del Fondo SANITALIA la cui contribuzione è a totale carico dell'ente.

Nell'attesa di ricevere i dovuti riscontri tempestivamente richiesti alle autorità competenti per lo svincolo dei fondi destinati anche a tali attività emergenziali, i minori sono stati iscritti nelle scuole cittadine e gli adulti ricevono le prime erogazioni mensili previste dalla legislazione emergenziale ma anticipate dall'ente in attesa dei regolamenti attuativi.



Il presente documento di analisi e rendicontazione viene presentato e sottoposto:

al Segretario Generale delle NAZIONI UNITE
New York

alla COMMISSIONE EUROPEA
Bruxelles

allo STATO ITALIANO
Roma



Si ringrazia per il contributo alla realizzazione del presente documento:

- ✓ Ufficio Studi della Banca Centrale Europea
- ✓ Ufficio Studi della Banca d'Italia
- ✓ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- ✓ Consorzio Nazionale Lavoritalia
- ✓ Centro Studi Fondazione COFIT
- ✓ JobPricing ©
- ✓ ISTAT
- ✓ INPS

www.fondazionecofit.net